

Gregorianum 92 (2011), S. 115–117

Dio in dialogo Gott im Dialog

Coloro che desiderano riconoscere la realtà di Dio possono avere diversi motivi per interessarsi agli uomini che parlano diversamente di Dio, o non ne parlano affatto. Ecco una prima motivazione per tale interesse: ‘la comprensione di Dio proposta dalla mia religione fa riferimento unicamente ad una parte della realtà divina; altre prospettive devono arricchire la nostra conoscenza.’ Quello che un tale orientamento cerca è quindi una complementarietà. Un secondo interesse per lo studio delle altre religioni potrebbe essere anche il voler dimostrare l’uguaglianza sostanziale di fenomeni che sembrano solamente diversi. Si tratta dunque di una variazione della speranza ecumenica. Ma se una fede ha la pretesa di essere l’unica a professare già la pienezza della rivelazione, perché cercare altrove? Si potrebbe ancora giustificare uno studio degli altri con l’argomento che essi sono chiaramente in errore perché non condividono la nostra fede; ma vale comunque la pena studiare l’origine e lo sviluppo delle mancanze di comprensione da vari punti di vista: come parti della storia delle idee e di quella della salvezza; come argomenti della filosofia o della psicologia; infine, da un punto di vista missiologico. Tutti e tre i motivi (complementarietà, ecumenismo, eterodossologia), comunque, lasciano parlare gli altri punti di vista unicamente nella misura della domanda strettamente preformulata prima dell’incontro.

Potrebbero anche esservi due motivi profondamente teologici per un interesse nei confronti dell’alterità religiosa in quanto veramente diversa da noi. Se non decido semplicemente basandomi sulla veridicità di una certa visione della realtà ma cerco, nel confronto riflettuto con la realtà attuale, di arrivare a una comprensione, mi interesserò, per la crescita della mia conoscenza, a opinioni alternative. Solamente così possono rendersi visibili i vantaggi e gli svantaggi di ogni visione provvisoria e possono essere prese nuove decisioni sempre più coerenti. Quindi l’interesse in questo caso è l’approfondimento. Infine, posso cercare di comprendere la mia fede come il luogo nel quale Dio rende accessibile la pienezza del suo mistero; ma vorrò vedere questo mistero non come informazione accessoria al mondo, ma come ricapitolazione di tutto. Quindi possiamo riconoscere questo mistero nella speranza **115|116** ma non prevederlo nei dettagli. Inoltre, ogni realtà del mondo, inclusa ogni sua interpretazione, quindi anche ogni religione, fa parte dello svolgimento del mistero divino. I passi di questa storia, essendo nelle mani delle creature, non sono sempre progressi; possono invece mostrarsi anche come errori, così come Giudizio. In tale modo anche le altre religioni possono essere intese come occasioni per la parola di Dio di rendersi manifesta.

Di seguito, sarà data la parola a pensatori di diverse religioni per trattare la dottrina di Dio. Forse i pensieri possono essere letti non solamente come dialogo su Dio ma anche come parte del dialogo in cui Dio è entrato con il creato, dialogo certamente sempre passibile di fraintendimenti.

* * *

* *

Wer die Wirklichkeit Gottes anerkennen will, wird sich aus verschiedenen Gründen für Menschen interessieren, die von Gott anders oder gar nicht reden möchten. Ein erster Grund für dieses Interesse mag lauten: Das Verständnis Gottes, wie es die eigene Religion vorschlägt, benennt nur einen Teil seiner Wirklichkeit; andere religiöse Vorstellungslieferungen sollen nun ergänzen. Man hat dann Aussicht auf Komplementarität. Weiterhin könnte sich das Interesse am Gott-Denken anderer Religionen begründen mit der Absicht, die Inhaltsgleichheit scheinbar verschiedener Lehren zu erweisen – eine Art ökumenische Hoffnung. Wenn aber ein Glaube beansprucht, sich als einziger bereits zur Fülle der Offenbarung zu bekennen, wieso sollte er sich anderswo umtun? Man könnte immer noch anführen, dass die andern zwar verkehrt liegen müssen, da sie unseren Glauben nicht teilen, Herkunft und Entwicklung religiöser Missverständnisse aber ideen- und heilsgeschichtlich, philosophisch-psychologisch, ja missionarisch erforschenswert seien. Bei allen drei genannten Interessenslagen (der komplementären, ökumenischen und heterodoxologischen) kommen andere Weltansichten allerdings nur so zur Geltung, wie es die Beleuchtung durch die streng vorgefasste Frage zulässt.

Es gibt möglicherweise zwei andere, und durchaus theologische Gründe für ein Interesse an religiöser Andersheit als solcher. Wer nicht einfach entscheidet, dass eine bestimmte Weltansicht zutrifft, sondern zu Einsicht in nachdenklicher Begegnung mit der geschehenden Wirklichkeit gelangen will, wird Alternativüberzeugungen als Erkenntniszuwachs kennenlernen wollen; nur so können sich Vor- und Nachteile jeder bisherigen Sicht zeigen und damit je neue, treffendere Entscheidungen eröffnen – Vertiefungsinteresse. Schließlich kann man – sozusagen in mystagogischer Lesart – seinen eigenen Glauben als den einen Ort zu verstehen versuchen, an dem Gott die Fülle seines Geheimnisses zugänglich macht; dieses Geheimnis aber will man, statt eine Zusatzinformation zur Welt zu erwarten, als die Zusammenfassung von allem überhaupt betrachten. Dann ist alle Weltwirklichkeit, einschließlich der Weisen, sie zu deuten – also einschließlich der **116|117** Religionen –, Entfaltung des göttlichen Geheimnisses, das wir zwar hoffnungsvoll anerkennen, aber bis zum Ende nicht in seinen Einzelheiten voraussagen können. Schritte dieser Entfaltung müssen, da sie durch Menschen geschehen, durchaus nicht immer Fortschritte sein, sie können sich auch als irrig und damit als Gericht erweisen. So aber lassen sich auch andere Religionen als Gelegenheiten sehen, in denen Gott sich zu Wort meldet. Wenn Denkern verschiedenen religiösen Bekenntnisses – jüdisch, christlich, islamisch – im Folgenden das Wort erteilt wird, um von der Gotteslehre zu handeln, lässt sich somit das Vorgetragene möglicherweise nicht nur als Dialog über Gott lesen, sondern als Teil jenes Dialogs, in den Gott selbst, wenn auch stets missverständlich, mit seiner Schöpfung eingetreten ist.